

Occhio ai costi para fiscali Quando l'impresa diventa un centro burocratico

In genere quando si parla di carico fiscale per gli operatori economici si dimenticano due questioni che incidono notevolmente nella determinazione della pressione tributaria degli imprenditori. Ci riferiamo ai costi para-fiscali e alla validità degli atti e delle scritture contabili.

In tutti questi anni l'imprenditore ha subito obblighi e adempimenti vani e ministeriali. Il riascibo delle bolle di accompagnamento, l'emissione delle fatture accompagnatorie, il riascibo dello scontrino fiscale, l'emissione della ricevuta o fattura fiscale, la presentazione della dichiarazione dell'Iva, dei redditi, del sostituto d'imposta, dell'Iciap, la tenuta dei registri, l'annotazione e la bollatura dei registri, l'annotazione delle bolle, delle fatture, dei corrispettivi, dei guasti del registratore, dei beni ammortizzabili, dei fatti aziendali, il pagamento dei tantissimi

nuto da alcuni, e non sbagliano, che non sono pochi quei casi in cui i costi para-fiscali superano abbondantemente le imposte che l'imprenditore paga al fisco. Il dato para-fiscale ha un duplice riflesso negativo nell'impresa: 1) ha un costo esorbitante, 2) trasforma l'impresa in una macchina burocratica atta a produrre documenti fiscali e non beni o servizi per la produzione dei quali era sorta.

I più ingenui crederanno che a questo punto l'imprenditore, così salassato, possa stare tranquillo. Non è proprio così. Pur in presenza di una montagna di carte, documenti e registri gli uffici possono fare gli accertamenti induttivi. Ed in presenza di accertamenti induttivi di carte, i documenti e i registri diventano inutili, non sono attendibili. Ed allora, perché gli imprenditori sono obbligati a tenere (e a sopportare tanti oneri) tantissima carta, documenti e registri? C'è qualcosa che non funziona. O meglio ci sono più cose che non funzionano le regole dell'accertamento induttivo e la molteplicità di tantissimi inutili e costosi obblighi.



Aprile: le scadenze fiscali del mese

VENERDÌ 10

Riscossione.
Oggi inizia il termine per pagare le somme iscritte nelle cartelle di pagamento con scadenza 10 aprile 1992. Per i tributi iscritti a titolo provvisorio c'è la sospensione automatica della riscossione fino al termine ultimo di presentazione della domanda di condono.

MERCLEDÌ 15

Iva.
Entro oggi, deve essere annotata la scheda carburante di marzo.

Ritenute.
Termine ultimo per versare le ritenute operate nel mese di marzo sui redditi esclusi quelli da lavoro dipendente.

MARTEDÌ 21

Riscossione.
Termine ultimo, senza ricorrere nel pagamento degli interessi di mora, per pagare le somme iscritte nelle cartelle di pagamento con scadenza 10 aprile 1992.

Ritenute.
Termine ultimo per versare le ritenute operate nel mese di marzo sui redditi da lavoro dipendente.

MERCLEDÌ 22

Iva.
Termine ultimo per versare l'Iva dovuta dai contribuenti mensili per il mese di marzo.

GIOVEDÌ 30

Iva.
Termine ultimo entro il quale devono essere registrate le fatture d'acquisto delle quali si è venuti in possesso nel mese di marzo.

Iva.
Termine ultimo entro il quale devono essere registrate le fatture (registrazione differita) per cessioni di beni la cui consegna risulta da bolle di consegna numerate progressivamente nel mese di marzo.

Nel 1991 il 26,48% sul Pil

E la pressione fiscale deprime l'azienda

Nel 1991 la pressione fiscale rispetto al Pil (Prodotto interno lordo) è stata del 26,48%. Per il 1992 è previsto un ulteriore aumento, mentre negli altri paesi europei si prevede una riduzione. Nel corso di quest'anno la pressione tributaria dell'Italia sarà di alcuni decimi superiori a della media Cee. Succede, infatti, che i governanti europei stanno riducendo la pressione tributaria per avvantaggiare le proprie imprese,

all'avvento del Mercato unico del 1993. In tal modo alle imprese europee rimarrà più liquidità nelle proprie casse per destinarla agli investimenti e alla qualificazione della produzione. A parte l'incremento della pressione tributaria prevista in sede di approvazione della legge Finanziaria vi sarà un ulteriore carico fiscale dovuto ai buchi denunciati in questi giorni. Nel 1991 le entrate tributarie complessive sono state di 383 mila miliardi di lire, però, non sono bastate ad arginare il disavanzo dello Stato. Tantissime imposte, una pressione fiscale così elevata non bastano più per tenere fronte alle spese che aumentano in misura doppia rispetto all'incremento della pressione tributaria. La questione deve essere vista da una doppia ottica che cosa succede nelle entrate e come sono le spese. L'elevata pressione fiscale si accompagna ad una evasione ed elu-

Secondo i dati di gennaio Entrate fisco al di sotto delle previsioni

Come era prevedibile le entrate tributarie sono state inferiori alle previsioni. In base ai dati forniti dal ministero delle Finanze le entrate fiscali nel mese di gennaio '92 rispetto allo stesso periodo del 1991 sono aumentate del 3,8 per cento: abbondantemente al di sotto dell'incremento avutosi nello scorso anno, dell'indice inflattivo e delle previsioni. Ci sono buone ragioni per confermare quest'andamento per tutto il 1992. La recessione economica scoraggerà la spesa (e quindi, ridotti volumi d'affari a cui risponderà un minore gettito Iva), gli anticipi nel 1991 del pagamento di imposte di competenza del 1992, le difficoltà che sta incontrando il condono fiscale incideranno negativamente nei conti annuali. Ci sarà, pertanto, un buco nel gettito tributario. Già si parla di una previsione errata di circa novemila miliardi di

lire. La cosa che impressiona ancora di più è data dall'ulteriore buco del disavanzo annuale centosessantamila miliardi al posto dei centotrentamila miliardi previsti nella legge finanziaria. Il buco aggiuntivo sarà di trentaduemila miliardi di lire di cui solamente novemila miliardi derivano dalla riduzione del gettito tributario. Ben ventimila miliardi di disavanzo aggiuntivo derivano da un incremento vertiginoso della spesa pubblica.

La questione, quindi, non è tanto relativa ai dati afferenti le entrate ma il vero pericolo deriva dalla spesa pubblica. Orbene, parà strano ma non è così, in qualsiasi bilancio i dati più incerti sono quelli relativi alle entrate e non quelle relative alle spese. La spesa dovrebbe essere sempre certa e quantificabile mentre le incertezze maggiori sono rappresentate dalle entrate. Questa regola non vale per i conti dello Stato.

Cartella con errore Cosa devo fare?

Il Comune mi ha notificato una cartella di pagamento in cui mi viene chiesto il pagamento della tassa smaltimento rifiuti per l'anno 1991. Ritengo che la cartella sia viziata da errore materiale (in sede di compilazione della cartella è stata calcolata una metratura dei locali superiore a quella decertata). Cosa devo fare? Bisogna fare un ricorso in carta bollata di lire 10.000 all'Intendenza di finanza?

All'Intendenza di finanza di
Il sottoscritto nato a il residente a via Premesso

che in data il Servizio di riscossione ha notificato una cartella di pagamento in cui è chiesto a favore del Comune di il pagamento della somma di L. a titolo di tassa smaltimento rifiuti per l'anno.

Considerato che la richiesta di pagamento è infondata in quanto, come già accertato in precedenza, la misura dei locali occupati è pari a mq e non a mq.

Viste le disposizioni contenute nell'art. 288 del Tull 14 settembre 1931, n. 1175,

chiede che codesta Intendenza riconosca l'errore materiale, provveda ad ordinare al Comune di rettificare l'importo dovuto tenendo conto che la metratura dei locali occupati è pari a mq. Si allega la seguente documentazione:
1) fotocopia della cartella di pagamento.
2)

Luogo e data Firma

A cura di
GIROLAMO IELO

Per ora niente nuove tasse.
La pressione fiscale è troppo alta
e si è allineata ai principali paesi Cee.

Intervista a Giorgio Benvenuto, segretario generale del ministero delle Finanze

Dopo le elezioni arriverà la solita maxi stangata?

ANTONIO GIANCANE

Passata la festa, gabbato lo santo. Dopo le elezioni, la solita, inevitabile, inossidabile stangata. Ma si dovrà ancora aspettare, per conoscere il contenuto della nuova manovra di aggiustamento dei conti pubblici. Già, perché la manovra - ha spiegato Guido Carli - è inevitabile. I conti sono infatti a rischio, anche se la salute niente affatto buona della finanza pubblica era arcinota almeno da un paio di mesi. Il ciclo elettorale della spesa e l'ulteriore caduta delle entrate, depresse dalla crisi produttiva, hanno fatto il resto. Eppure, nonostante la gravità indubbia della situazione, prevale ancora la logica del rinvio. Ma che manovra stanno preparando i padroni del vapore? Quali nuovi salassi sono all'orizzonte?

Il primo elemento che emerge riguarda la discordanza di vedute, riguardante l'entità della manovra e soprattutto i tempi di attuazione della stessa. «L'ultimo treno per Maastricht - avrebbe detto Guido Carli ai suoi più stretti collaboratori - richiamo di perderlo da qui all'estate». D'altra parte, la laboriosa fase che si apre, relativa alla costituzione di un nuovo esecutivo, sposterà in avanti tutti i termini. Almeno fino a luglio, dopo l'insediamento del nuovo Capo dello Stato. Basterà nel frattempo una serie di provvedimenti-tampone, per non far precipitare del tutto le cose? Si rafforza di fatto l'ipotesi di uno slittamento delle decisioni più amare da assumere per il risanamento Finanziario. Che verrebbero assunte a settembre, con la legge finanziaria per il 1993.

Ma c'è qualcuno che non è evidentemente d'accordo con l'ipotesi «soft». La Banca d'Italia insiste infatti per l'adozione rapida di misure strutturali. L'Istituto di Via Nazionale è infatti molto preoccupato per lo stato dei conti pubblici, e Carlo Azeglio Ciampi non ha nascosto la sua irritazione per lo slittamento, deciso a suo tempo, della dichiarazione dei redditi e del condono a fine giugno. La Banca centrale minaccia l'irrigidimento della politica monetaria, che metterebbe in serissimi guai lo stesso Tesoro, costretto a finanziarsi mediamente per settantamila miliardi al mese pagando tassi d'interesse proibitivi. E la presentazione del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, da parte del governo, sarà il banco di prova decisivo, anche per gli osservatori esteri.

Fortemente richiesto da Via Nazionale, è comunque imminente, stando ai bene informati, un nuovo giro di vite fiscale. La scelta sarebbe inevitabile, spiegano i Tecnici di Ciampi, per sostenere un gettito che altrimenti non riuscirebbe a rispettare nessuno degli obiettivi stabiliti nella legge Finanziaria per il '92. Preoccupa soprattutto l'andamento deludente dell'economia, che causerebbe una perdita di gettito dai quattro ai diecimila miliardi, e l'esito di alcuni provvedimenti una tan-

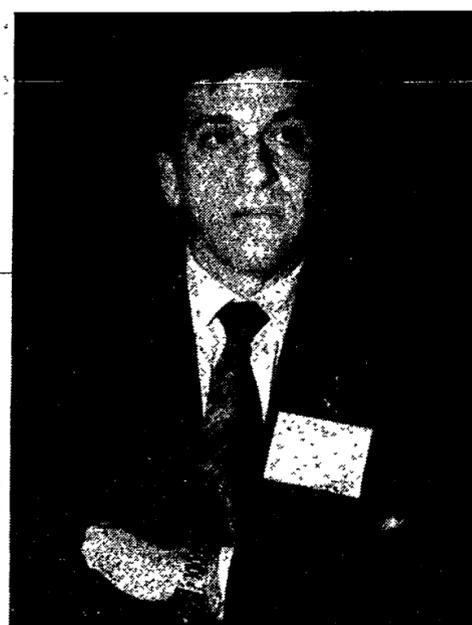
«Nei miei obiettivi la politica dei redditi»

Crisi economica, calo del gettito fiscale, paura di stangate, che fisco ci aspetta nei prossimi mesi? Con quali novità? Ne parliamo con Giorgio Benvenuto, ex leader della Uil ed ora segretario generale del ministero delle Finanze.

Il gettito fiscale non va molto bene e la finanza pubblica è in crisi. Per porvi rimedio sono in arrivo nuove tasse?

Le previsioni sul deficit di bilancio non sono ancora definite. Le entrate erano state previste sulla base di un determinato aumento del Pil. I primi due mesi dell'anno hanno mostrato un andamento negativo con riferimento alla produzione. Se tale tendenza dovesse continuare nel corso dell'anno, avremmo un minor gettito, in una prospettiva pessimistica, anche di otto-diecimila miliardi. È augurabile che questo non avvenga. Comunque è da escludere l'introduzione di nuove tasse, anche perché l'amministrazione deve «digerire» le grandi innovazioni introdotte nell'ultimo biennio e c'è bisogno di una «quieta fiscale». Il vero terreno su cui procedere è quello del controllo della spesa e della politica dei redditi.

Esclude quindi un nuovo aumento della pressione fiscale? Non possiamo ulteriormente aumentare la pressione fiscale, perché è ormai troppo alta: e si è allineata in tempi molto brevi a quella dei principali paesi Cee: in questi ultimi anni è aumentata di sei punti percentuali. La crescita del prelievo è stata maggiore dell'aumento della ricchezza. Si può far crescere la pressione fiscale quando l'economia va bene ma tale discorso funziona molto meno quando c'è crisi economica. Escludo quindi un accrescimento del prelievo, il vero problema è che la pressione fiscale è squilibrata, perché colpisce maggior-



Giorgio Benvenuto

mente certe categorie di reddito rispetto ad altre. Non bisogna anche un'«aggressione» nei confronti del contribuente. Ad aprile e maggio vi era poi un eccessivo addebiamento di scadente.

È possibile che come nel passato, anche questa sanatoria fiscale subisca numerose proroghe, diventando in qualche modo permanente?

Lo escludo. Con il condono, si liquida da un lato l'arretrato e tutto il contenimento, e dall'altro si apre una fase nuova, di semplificazione del rapporto fisco-contribuente, nella quale l'amministrazione finanziaria opererà con nuovi strumenti (un ruolo fondamentale, in termini di deterrenza, lo potrà giocare l'abolizione del segreto bancario) e maggiore trasparenza.

Dai dati relativi al 1990, pubblicati su «Spazio Impresa», risulta che i coefficienti fiscali hanno funzionato. Perché dunque cambiarli nuovamente?

È necessario un meccanismo flessibile, che aggiorni progressivamente i coefficienti, contribuendo a ridurre parte dell'evasione. Questa esigenza è stata finalmente sentita, con senso di responsabilità, dalle organizzazioni delle categorie, che l'anno scorso hanno stipulato un accordo con il ministro delle Finanze, anche per rendere i coefficienti presuntivi più aderenti alle realtà economiche delle imprese e dei professionisti che li devono applicare. □ A.C.



tum, come i valutazione «Vengono a pagare - sono ti, docente cambiali sono ultimi tempo levano asso ti».

Le scelte to di fisco mente lo sfon zioni, vecch e l'anticipo dell'autonoi ti locali. Si t fronte al ca' t. Tali p saranno op' frattempo s una serie di decisi nelle delle impos lva nel min non vi sarà gata. Che il manovra sa spesa, sono. Passare tutt. È difficile C tica dei rec con l'estenu novo contra pendenti O straordinario secondo iasi sere sacrifi qualche con Stato.

Ma i princ mento della saranno anc ciali e la pre sarebbero p strittive della tivo dell'ine previdenziali anche a cau della Corte Cassazione, varare un p va-conti Con ranno le no di più peni stesso nucle provvedime bile risparmi che la spes licità erogata terno sarà rimo è valuta Non poteva taglio agli im

Per racim di risparmio fatti adottate per contene va (nell'ordi erogazioni p